

Il parere dell'esperto

Il medico ci spiega cos'è la metereopatia

Un vecchio detto recita "quando non conosci, evita". Per tale motivo, di metereopatia se ne parla poco; i medici rigirano il discorso, sorridendo per non preferire un più sincero "non lo so"; le enciclopedie mediche saltano l'argomento, come non esistesse. Tutto, perché c'è, ma non si sa cos'è e come si avvera l'intimo legame tra le variazioni atmosferiche e le sensazioni fisiche che tante persone provano, piacevoli alcune, la maggior parte spiacevoli. Assomiglia all'inimitabile Coca Cola: porta scritto cosa contiene, ma non come si integrano i componenti. E, nel nostro caso, i componenti che pare facciano la parte del leone sono: elettricità, chimica e psiche, in misteriosa interconnessione.

L'elettricità - Conosciamo il razionale sfruttamento di essa, nell'applicare un elettro-cardio o encefalo-gramma, la cardio e neuro stimolazione, il vecchio elettroshock; ma nell'epoca del sempre più piccolo, con transistor e micro (millesimi)-sensori, non è ancora venuta 'la folgorazione' della causalità diretta. Probabilmente siamo in tema di ultra (miliardesimi)-sensori cutanei. Ma, non si sa. Verrebbe semplice - ma non è dimostrato - che trattasi di variazioni del campo elettromagnetico quale intermediario. Esso è costituito da un'evidenziata elettricità che circonda ogni corpo vivente sulla terra, la cui funzione se una volta era interpretata come obbligatoria e vitale ha lasciato tutti di stucco constatando che scompare quando l'uomo va nello spazio, ove egli continua a vivere senza essa, tranquillo per mesi e mesi, per riacquistarla come scende sulla terra. A cosa serve? Oltre i medici, anche i fisici tacciono sconfolati. Rimane così roba da parapsicologi, quei misteriosi individui che navigano tra la scienza e l'illusionismo, che piegano i cucchiaini, trasmettono memorie a distanza, fanno muovere oggetti senza toccarli, ecc. Che anche il campo elettromagnetico influenzi il nostro corpo è evidente; e lo dimostrano sia la risonanza magnetica, sia la magnetoterapia, applicata in molti laboratori privati (non passata dalla Sanità sociale... in quanto non è spiegato come agisce) per la cura - in prevalenza ma non esclusivamente - dei disturbi muscolari; e sia quei tipi - specie nelle campagne - che curano appoggiando i gomiti o le dita... (Franklin ha dimostrato che le punte conducono meglio l'elettricità): dicono che non si fanno pagare, per dimostrare la propria buona fede e di chi preferisce l'ignoto a una pillola, nota e conosciuta, ma con un sacco di controindicazioni. Misteri di Mamma Natura.

La chimica - Lo scatto, nell'organismo, potrebbe avvenire attraverso microliberazione di ormoni (specie l'ACTH dell'ipofisi che condiziona la secrezione del cortisone, l'antinfiammatorio/dolorifico naturale) e, con essi, il sistema neurovegetativo, il quale, tenendo collegata tutta la periferia del nostro corpo, può 'scaricare' l'ormone, proprio come fa un parafulmine, e creare conseguenti disfunzioni localizzate: sul cuore (e allora tachicardia; extrasistoli...), sulla pelle (rossori, tipici dei timidi; pruriti; vampate...), sull'apparato gastrointestinale (dispepsie; colite; meteorismo...), sulle ghiandole sudoripare (gocciolamento ascellare o delle mani o piedi...), sui muscoli e articolazioni (dolenzie e dolori...), eccetera, eccetera; ad ognuno il suo, compresi polmoni, vescica, nervi, capelli, psiche stessa, dappertutto. La psiche? C'entra. Lei c'entra sempre, in tutto e spesso a corto circuito di riciclati causa-effetto. Con due meccanismi primordiali: primo, il condizionamento, che è elemento determinante, derivato da uno stato di allarme. Pavlov lo dimostrò con i cani che sbavavano al suono di una campana che precedeva il mangiare. Essi sbavavano anche quando essa suonava senza che il mangiare venisse. Esempio: una mamma ansiosa, col tempo fresco e piovoso, al figliolo coprirà bene la gola con sciarpe (ah la sciarpa! sarà per questo che è di moda?) e baveri alzati, taperà la testa con berretti di lana e paraorecchie, imporrà di non correre e non sudare: non giocare! Risultato visto che non si può odiare la mamma, un frustrante senso di avversione verso questi 'impedimenti' e stato di allarme per chi li impone. Quindi, in modo inverso si odierà il tempo brutto; il quale funzionerà come la campana del su citato Pavlov. Punto di sconnessione dalla realtà, diventa una qualsiasi esperienza vissuta male ed interpretata peggio: perché l'uomo deve dare sempre la colpa a qualcosa o agli altri. Secondo meccanismo è la memoria istintiva, che fissa lo stato di allarme specifico (tempo brutto uguale non poter giocare) e lo fa scattare ad ogni ricorrenza degli eventi casuali, ma ahinoi ingigantendone l'importanza (allarme!), ricordandosi solo delle conseguenze subite, senza ricordare i veri fatti (complicata competenza del lobo cerebrale destro, nei destrimani). Galilei inventò il barometro (artigianalmente si fa con i capelli); ma un mio zio, ricordo di oltre sessant'anni fa, anticipava il Bernacca della TV... con i calli.

~~~~~ Ezio Baglini

## Due bei libri sulla Liberazione

## 25 aprile 1945 - 25 aprile 2010: il volto cattolico della Resistenza

La pubblicazione di cui dico e di cui è autore lo scomparso Adriano Guglielmi (alias "Pietro Sirte" delle Organizzazioni antinaziste e antifasciste "Franchi" e "Stella" che fiancheggiavano in città la lotta partigiana che avveniva sui monti), è intitolata "Sacerdoti Cattolici nella Resistenza" (La Spezia - Sarzana - Brugnato) ed è stata resa possibile grazie all'intervento dell'A.P.C. (Associazione Partigiani Cristiani) e della CA.RI.SPE (Cassa di Risparmio di La Spezia). Senza alcuna acrimonia e senza recriminazioni di sorta, l'autore l'ha fortemente voluta e amorevolmente curata tanto sul piano della verità storica quanto su quello prettamente documentale; proprio lui che da sempre si batté perché emergessero le eroiche virtù di sopportazione e di santità di quel gruppo di "dodici Sacerdoti", detenuti, con lui e con altri "420 rastrellati", nelle tette e dure celle del carcere di Marassi a Genova. Quei religiosi, dodici come gli apostoli di Gesù, non soltanto furono a lui, giovanissimo studente di ingegneria, di esempio e di sostegno, ma, com'egli ebbe a scrivere, manzonianamente "viderò ogni loro atto coordinarsi nei disegni del loro Dio". Il libretto, una cinquantina di pagine, non è altro, come ebbe ad affermare l'autore, che una lunga "Testimonianza di un compagno di prigionia" e certamente, a buon diritto e a tutti gli effetti, dovrebbe rientrare, come l'altra opera dello stesso autore "Il piano inclinato", (Editrice Liguria, Savona), già recensita sul "Gazzettino", nella cosiddetta "letteratura della Resistenza". Vi si dice, con tutta l'obiettività e con tutto il distacco possibili, di pesanti maltrattamenti con atroci violenze e crudeli battiture che provocarono lividure ed ecchimosi, costole rotte e ossa dissestate, mascelle massacrata e ginocchia frantumate, unite ad altri simili, si fa per dire, rudi complimenti che giungevano fino al limite della vera e propria tortura: maltrattamenti che, per non rivelare alcunché e per non essere di danno ad alcuno, da quei santi e pazienti Sacerdoti furono, "nel loro silenzio discreto", accettati sempre a maggior gloria di Dio e per la conversione e il pentimento dei loro torturatori, nazisti o fascisti che fossero. Catturato dai Nazisti di stanza a Genova con altri giovanissimi studenti del Liceo D'Oria, e dapprima relegato e torturato nella famigerata "Casa dello Studente" di corso Gastaldi, Adriano Guglielmi, a guerra conclusa, fu unito in matrimonio con Annaviola Costaguta, stimata docente di latino e greco al D'Oria, dal card. Giuseppe Siri, che del Guglielmi, ingegnere-capo

della Provincia, nel medesimo liceo era stato professore di Religione. Col Guglielmi fu fatto prigioniero un altro studente del D'Oria, quel Leopoldo Gamberini, oggi quasi novantenne, che divenne docente dell'Università di Genova, notissimo compositore, direttore d'orchestra e musicologo oltre che fondatore dei "Madrigalisti Genovesi" che portarono e fecero apprezzare il nome di Genova in tutta Europa. Anche se a distanza ormai di ben 65 anni, questo vuol essere un modestissimo, ma oltremodo significativo contributo di valore storico

affinché i giovani d'oggi sappiano - e soprattutto non dimentichino - che, oltre mezzo secolo fa, altri giovani, come loro vogliosi solo di vivere nella pace e nella giustizia, hanno lottato e sofferto fino a sopportare prigionia e torture.

~~~~~ Benito Poggio

*Adriano Guglielmi, *Sacerdoti Cattolici nella Resistenza (La Spezia-Sarzana-Brugnato)*, A.P.C. (Associazione Partigiani Cristiani) & CA.RI.SPE. (Cassa di Risparmio di La Spezia).

Aria di libertà...



Nel ricordo del 25 Aprile e di quanti, con abnegazione, diedero la vita o comunque la rischiarono per noi, vogliamo segnalare il bel libro di Federico Fornaro "Aria di libertà. Storia di un partigiano bambino", ed. Le Mani. Vi sono raccolte la storia e le memorie del nostro concittadino Mario Ghiglione, oggi lucido e vitale ultraottantenne, vice presidente della sezione ANPI di San Pier d'Arena, divenuto giovanissimo partigiano col nome di Aria. La sua storia inizia il 10 giugno 1940, quando, a piazza De Ferrari, apprende dagli altoparlanti, che diffondono la voce del Duce, la notizia dell'entrata in guerra dell'Italia a fianco dei tedeschi. Mario, nato il 16 settembre 1928, aveva allora dodici anni e, come i suoi coetanei, era cresciuto per tutto il periodo della scuola nel mito del Duce in qualità di "figlio della lupa" prima, e "Balilla" poi. Finita la quinta elementare va a bottega da un barbiere di Pontedecimo e qui comincia a sentire le prime critiche a Mussolini. A quattordici anni diventa operaio apprendista alla San Giorgio di Rivarolo. L'antifascismo e gli ideali di uguaglianza dei colleghi più anziani cambiano via via il suo modo di vedere le cose, rendendogli sempre più evidente la vera natura del Fascismo. Dopo l'8 settembre 1943 il Comitato di Liberazione Nazionale assumeva la direzione della guerra contro il nazifascismo e invitava alla "resistenza". A quindici anni Mario diventa, all'insaputa dei genitori, staffetta partigiana, con il compito di portare prima volantini e, poi, armi. Non desta sospetti, Mario, perché dimostra meno dei suoi anni e i tedeschi che lo fermano gli dicono di andarsene a casa, senza controllare la sua cesta. Poi, il passo successivo, a partigiano combattente: il primo conflitto a fuoco a Cesino, poco distante

da Pontedecimo, e, una volta saputo da un amico di essere nella lista dei sospettati, la decisione di raggiungere i partigiani della montagna. Siamo nel giugno del 1944: Mario entra a far parte della brigata Garibaldi "Buranello". Da subito il giovane conosce un clima di amicizia, solidarietà e lealtà. È necessario, per motivi di sicurezza, adottare un nome di battaglia: Mario diventa "Aria", lo stesso nome di un amico d'infanzia divenuto partigiano in Val Borbera. Il "battesimo laico" segna ufficialmente l'ingresso nei gruppi

partigiani. A causa della giovane età, gli viene proibito l'uso delle armi, ma, poi, via via, passa a servizi di scorta armata e a vere e proprie spedizioni. Conosce don Berto, sacerdote ribelle e antifascista, con il quale stringe un rapporto di straordinaria amicizia. Qualche tempo dopo Aria comincia inevitabilmente a conoscere anche la morte, sempre più vicina e dolorosa. Catturato con altri sei partigiani durante un rastrellamento nei pressi di Olbicella (ottobre 1944), scappa alla morte per la sua giovane età, ma viene picchiato selvaggiamente e, tramortito, è costretto ad assistere all'impiccagione dei suoi compagni, tra cui Pancho, l'amico, il "fratello maggiore", quello che lo tiene per mano nei momenti difficili, quello che ora ha il volto sfigurato perché, prima dell'esecuzione, un soldato tedesco lo ha colpito con il calcio del fucile. Ci fa male leggere queste cose e ci risulta intollerabile che siano accadute, che un bambino di sedici anni abbia visto e subito tutto questo. Aria verrà dunque fatto prigioniero e condotto al castello di Silvano d'Orba, prima, e di Pavone, poi. Siamo arrivati quasi alla fine del racconto e lasciamo ai lettori la conclusione. Ringraziamo Aria e, con lui, tutti quelli che hanno vissuto quella storia: giovani e giovanissimi, con tanta voglia di vivere e di cambiare il mondo e capaci di sopportare con coraggio e abnegazione le sofferenze più terribili, e la morte. Diciamo al signor Ghiglione che abbiamo voluto bene al piccolo Aria e che siamo certi, conoscendolo, che con lo stesso entusiasmo e voglia di fare continuerà a trasmettere, ai giovani soprattutto, i suoi valori.

~~~~~ Sonia Gallino

PIZZERIA - RISTORANTE

2 G



Via R. Parodi, 9 r  
Genova San Pier d'Arena  
Tel. 010.41.17.17

Specialità lumache  
Aperto tutti i giorni  
È gradita la prenotazione

